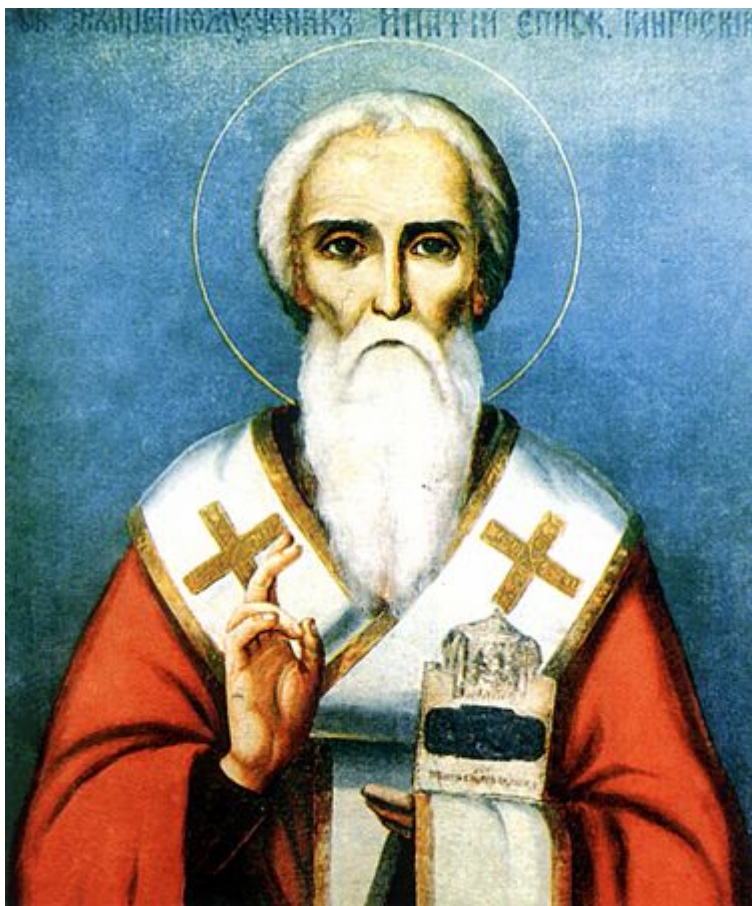


31 MARZO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

31 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. IL SACERDOTE-MARTIRE IPAZIO VESCOVO DI GANGRA

Ipazio nacque in Cilicia e fu vescovo di Gangra. Era presente al primo Concilio ecumenico [Nicea, 325 d.C.] ed era famoso in tutto il mondo per la sua vita pia e santa e per i suoi miracoli. L'imperatore Costanzo ordinò che venisse fatto un ritratto di Ipazio durante la sua vita. L'imperatore conservava questo simulacro nel suo palazzo come arma contro tutte le potenze avverse. Una volta, di ritorno da Costantinopoli, Ipazio fu attaccato in una stretta gola dagli eretici Novaziani e, insieme ad altri, fu scaraventato a terra nel fango. In quel momento una donna del gruppo lo colpì alla

testa con una pietra e, così, il santo morì. Immediatamente quella donna impazzì e prese quella stessa pietra e si colpì con essa. Quando la portarono alla tomba di Sant'Ipazio, questi intercedette presso Dio in suo favore. La donna fu guarita dalla grande anima compassionevole di Ipazio e visse il resto della sua vita nel pentimento e nella preghiera. Sant'Ipazio morì e prese dimora nel Regno eterno di Cristo Dio, nell'anno 326 d.C.

2. SAN GIONA, METROPOLITA DI MOSCA

Giona nacque nella provincia di Kostrom. Nel dodicesimo anno di età fu tonsurato monaco e come tale visse a lungo nel monastero di Simonov a Mosca. Al tempo del metropolita Fozio, Giona divenne vescovo di Ryazn. Alla morte di Fozio, Giona fu eletto metropolita e inviato al patriarca di Costantinopoli per l'approvazione e la consacrazione. Allo stesso tempo, Isidoro, di origine bulgara, superò Giona e arrivò prima di lui a Costantinopoli e fu consacrato metropolita dei russi. Giona tornò alla sua cattedrale di Ryazn. Isidoro, il maligno, terminò la sua incombenza della sede metropolitana in modo nefasto. Isidoro partecipò al Concilio di Firenze [1439 d.C.] e poi, dopo tre anni, tornò a Mosca. Tutti lo attaccarono come apostata dall'Ortodossia e lo bandirono. Non si sa dove finì la sua vita. Giona, il pastore buono e saggio, salì al trono della sede metropolitana. Era un grande operatore di miracoli, "un discernitore" e un direttore spirituale. Quando gli Agariani circondarono Mosca, Giona li respinse con le sue preghiere. Negli ultimi anni desiderò di essere colpito da una malattia per poter soffrire e, attraverso il dolore, purificarsi completamente prima della sua partenza per l'altro mondo. Secondo i suoi desideri, Dio permise una piaga al piede, che fu preceduta da una visione a un certo sacerdote, Giacomo. Il santo morì a causa di queste ferite e prese dimora tra i cittadini celesti il 31 marzo 1461 d.C. Sulle sue reliquie si sono verificati molti miracoli. Un certo muto, di

nome Giovanni, fu portato davanti alle reliquie del santo. Giovanni baciò la mano di Giona e, come raccontò in seguito, la mano lo afferrò per la lingua ed egli sentì un forte dolore. Quando la mano liberò la lingua, Giovanni tornò dalle persone che lo avevano portato e cominciò a parlare come se non fosse mai stato muto.

3. IL SACERDOTE-MARTIRE AUDAS

Audas era un vescovo della città di Susa. Fu decapitato per Cristo nell'anno 418 d.C. in Persia dall'imperatore Yezdegird. Il suo diacono, San Beniamino, fu rilasciato dagli aguzzini con l'intesa che non avrebbe mai più predicato il Vangelo. All'inizio egli accettò, ma Beniamino non riuscì a sostenere questo nel suo cuore e continuò a diffondere la verità di Cristo tra la gente. Per questo Beniamino fu catturato e ucciso tre anni dopo San Audas, nell'anno 421 d.C.

4. IL VENERABILE APOLLONIO

Apollonio era un famoso asceta egiziano. Nel suo quindicesimo anno di vita rinunciò al mondo e si ritirò su una montagna dove visse per quarant'anni nutrendosi di vegetazione. In seguito, fondò un monastero in cui vivevano cinquecento monaci. Morì serenamente nell'anno 395 d.C.

Inno di lode

VERITÀ

Conoscere la verità, comanda il Signore,

Chi conosce la verità, non si lascia schiavizzare.

Ai fedeli la verità dà la libertà,

e con la verità i fedeli dominano il mondo.

La falsità e la schiavitù sono come una sorgente e un fiume,

La falsità, perennemente in schiavitù, tiene il bugiardo.

La falsità è l'oscurità di mezzanotte che porta fuori strada

*e per questa via conduce gli uomini nell'abisso.
La falsità incatena con la paura, la paura di tutti,
degli uomini, del mondo e dei demoni malvagi.
La verità è la luce che disperde le tenebre
e concede la libertà allo schiavo avvilito,
libertà dagli uomini, libertà dal mondo,
Libertà dalla paura e dai demoni maledetti.
Chi riconosce la verità, riceve la libertà,
Con la libertà, anche l'autorità su tutti gli avversari.
La culla per la libertà, la verità prepara,
perché senza verità non c'è vera libertà.*

Riflessione

San Giovanni della Scala dice: "Chi in cuor suo è orgoglioso delle sue lacrime e condanna segretamente chi non piange, è come un uomo che chiede al re un'arma contro il suo nemico e poi si suicida con essa" (Gradino 7). Se il vostro cuore si è ammorbidito, sia per il pentimento davanti a Dio sia per la conoscenza dell'amore sconfinato di Dio verso di voi, non diventate orgogliosi nei confronti di coloro il cui cuore è ancora duro e insensibile. Ricordate quanto tempo è passato da quando avevate un cuore duro e insensibile. C'erano sette fratelli che stavano male in un ospedale. Uno di loro fu ristabilito e si alzò in piedi. Si affrettò a servire gli altri fratelli con amore fraterno e preoccupazione, affinché anche loro si riprendessero. Siate anche voi come quel fratello. Considerate che tutti gli uomini sono vostri fratelli, fratelli malati. Se sentite che Dio vi ha dato la salute prima di loro, sappiate che vi è stata data per misericordia, affinché anche voi, in quanto sani, possiate servire gli altri malati. Di cosa dobbiamo essere orgogliosi? Come se la salute venisse solo da noi stessi e non da Dio. Come se una buca di fango potesse pulirsi da sola e non da una fonte più profonda e più pulita.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù nella morte:

1. Come il suo corpo giace pacificamente in una tomba;
2. Come è sceso nello Spirito verso le anime dell'Ade per redimere le anime dei padri.

Omelia

Sulla gioia dopo il dolore

“Anche voi ora siete nell'angoscia. Ma io vi vedrò di nuovo e i vostri cuori si rallegreranno” (San Giovanni 16,22).

Il padre sale sul patibolo e i figli gli piangono intorno. Invece di essere consolato dai figli, è lui a consolare i suoi figli. Qualcosa di simile è accaduto al Signore e ai suoi discepoli. Camminando verso la sua amara morte, il Signore si rattrista più per il dolore dei suoi discepoli che per quello che deve sopportare. Li accarezza con la consolazione e li incoraggia con la profezia della nuova e imminente visione: “Ma io vi vedrò di nuovo”. È una profezia sulla risurrezione. Molte volte nostro Signore ha profetizzato la sua morte, ma quando ha profetizzato la sua morte, ha anche profetizzato la sua risurrezione. Non gli è mai successo nulla di imprevisto. Non ha profetizzato solo su di sé, ma anche su di loro [i discepoli]. Essi saranno in un grande dolore come una donna quando partorisce e sopporta il dolore. Come una donna dimentica il dolore e si rallegra quando partorisce “perché è nato un bambino nel mondo” (San Giovanni 16,22), così sarà per loro. Nella loro coscienza Cristo Signore non era completamente nella forma del Dio-Uomo. Finché lo hanno conosciuto come uomo sofferente e mortale, lo hanno conosciuto solo in parte; fino ad allora, il dolore della nascita dura nelle loro anime. Ma quando lo vedranno di nuovo, risorto e vivo, miracoloso e onnipotente, Signore di tutte le cose in cielo e in terra, il dolore e la tristezza cesseranno e la gioia apparirà nei loro cuori. Perché Cristo sarà completamente formato nella loro coscienza come Uomo-Dio e allora lo conosceranno nella sua pienezza e nella sua totalità. Solo allora Egli nascerà totalmente per loro.

Così per noi fratelli, finché lo conosciamo solo dalla sua nascita alla sua morte sul Golgota, conosciamo parzialmente il Signore Gesù. Lo conosceremo completamente solo quando lo conosceremo come il Risorto, il Vincitore sulla morte.

O Signore Onnivittorioso, abbi pietà di noi e con la tua risurrezione facci gioire come hai confortato e reso gioiosi i tuoi discepoli.